



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Agenzia regionale del lavoro

OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE OCCHIALERIA



RAPPORTO DI MONITORAGGIO N.1
GENNAIO - FEBBRAIO 2009

A cura di **Sandra Simeoni**, esperta dell'Agenzia regionale del lavoro della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

INDICE

PRESENTAZIONE	5
1 IL SETTORE DELLE OCCHIALERIE IN ITALIA: CARATTERISTICHE GENERALI.....	5
1.1 Il Sistema Produttivo.....	5
1.2 Le Grandi Imprese.....	6
2 IL SETTORE DELLE OCCHIALERIE IN FRIULI VENEZIA GIULIA: CARATTERISTICHE GENERALI.....	10
2.1 Gli Stabilimenti Safilo E La Visottica.....	11
2.2 L'occhialeria In Carnia.....	11
3 LE VICENDE RECENTI	12
3.1 Il Quadro Nazionale	12
3.2 Il Quadro Regionale.....	14

PRESENTAZIONE

Il settore delle occhialerie rappresenta per l'Italia un fiore all'occhiello per due motivi: l'industria ottica è nata proprio nel nostro Paese e anche attualmente gli occhiali detengono una posizione di primaria importanza nel mercato degli accessori moda: il "made in Italy" è riconosciuto in tutto il mondo per l'eccellente qualità, l'innovazione a livello tecnologico, nei materiali e nei metodi che migliorano l'ergonomia delle montature, ma anche per lo stile unico e il design avanzato, tanto che i prodotti italiani si rivolgono a segmenti di mercato di fascia medio alta.

L'Italia è la terra natale dell'industria ottica: già nel XIII secolo, una vetreria veneziana produceva vetro per occhiali da lettura, il cui commercio si diffuse in regione grazie a venditori ambulanti. Risale invece al XIX secolo l'inizio della produzione degli occhiali su scale industriale, per opera di Angelo Frescura, commerciante ottico di Belluno.

Nel tempo, il ruolo dell'occhiale cambia: inizialmente costituivano uno strumento di correzione di difetti della vista, e un simbolo di cultura e di ricchezza per il clero e l'aristocrazia, oppure una protezione dell'occhio in situazioni particolari (si pensi alla necessità per aviatori e tranvieri di proteggere gli occhi da aria, polvere e sole). In epoche più recenti, viene fatto largo uso degli occhiali, soprattutto di quelli da sole, nel mondo del cinema e un po' alla volta cambiano ruolo, diventando un accessorio di moda. È in questo senso che nell'ottica, come nell'abbigliamento, il "made in Italy" ricopre una posizione di primo piano a livello mondiale; fra gli anni Ottanta e Novanta, grandi firme come Armani, Versace, Valentino, Dolce e Gabbana, Gucci, Prada lanciano proprie linee di occhiali. Il design italiano è apprezzato e riconosciuto in tutto il mondo, tanto che più dell'80% della produzione è destinato ai mercati esteri, soprattutto europei e americani. Le esportazioni sono cresciute, negli ultimi dieci anni, del 400%.

La crisi economica attuale ha però colpito anche questo settore, che negli ultimi periodi ha visto le proprie performance diminuire, e diverse imprese in difficoltà. La relazione dà conto delle caratteristiche del sistema produttivo a livello nazionale, mettendo in luce la distribuzione delle imprese sul territorio nazionale, il ruolo delle grandi imprese leader a livello mondiale e i rapporti con il sistema delle piccole e medie imprese. A livello regionale, viene delineato il quadro delle realtà esistenti, con particolare attenzione non solo agli stabilimenti di maggiori dimensioni, ma anche alle realtà più piccole e frammentate presenti sul territorio, alle circostanze che ne hanno favorito gli sviluppi e alle difficoltà che ne hanno ridotto la portata. Infine, vengono presentate in sintesi le vicende che nell'ultimo periodo hanno interessato le imprese e i siti produttivi localizzati in Friuli Venezia Giulia, in particolare per quanto riguarda la dimensione occupazionale.

1 IL SETTORE DELLE OCCHIALERIE IN ITALIA: CARATTERISTICHE GENERALI

1.1 Il sistema produttivo

A livello nazionale, operano nel settore dell'occhialeria 1.220 aziende (di cui 270 industriali e 950 a conduzione artigianale) che occupano complessivamente più di 16.000 addetti. Oltre l'80% della produzione dell'occhialeria nazionale è concentrata nell'area del Veneto, e in particolare nella provincia di Belluno: il bellunese, infatti, costituisce il distretto di eccellenza dell'ottica italiana e nella zona tra Pieve di Cadore, Agordo, Lozza e Longarone si concentra il 72,6% della produzione nazionale e quasi il 20% del fatturato mondiale. Nel distretto produttivo sono attive oltre 700 imprese (160 industriali e 564 artigianale) che realizzano un fatturato annuo di circa 1,5 miliardi (esclusa la vendita al dettaglio).

La struttura produttiva vede la predominanza di una grande azienda multinazionale, integrata verticalmente, che è la Luxottica di Leonardo Del Vecchio, e la presenza di pochi altri grandi gruppi operanti a livello mondiale: Safilo di Vittorio Tabacchi, Marcolin, De Rigo e Allison, tutti con sede in Veneto, ma stabilimenti anche fuori regione. Le grandi imprese detengono in licenza o in proprio i marchi più prestigiosi del mercato e dispongono di catene di negozi, in proprietà o in franchising che consentono di

disporre di numerosi punti vendita al dettaglio: in questo modo i gruppi hanno rapporti diretti con tutti i mercati, mentre il ruolo dell'importatore come distributore nazionale è praticamente scomparso. Esistono poi le imprese di piccole e medie dimensioni, anche se il loro numero va diminuendo, che lavorano stabilmente per conto dei grandi gruppi, come terziste di componentistica, semilavorati e prodotti quasi finiti; l'elevata frazionabilità a cui si presta il ciclo produttivo della montatura e la necessità di realizzare numerose lavorazioni manuali hanno infatti determinato negli anni un crescente processo di decentramento produttivo e conseguentemente la nascita di numerose piccole imprese locali di subfornitura. Trovano spazio anche piccole e medie imprese che non lavorano, se non occasionalmente, per le grandi e si presentano sul mercato sparpagliate, offrendo prodotti autonomi. Le piccole e medie imprese indipendenti, sono quelle che presentano i problemi più gravi di sopravvivenza: in Veneto, nella prima metà del 2005, sono state chiuse più di 40 aziende e sono stati collocati in mobilità circa 1.200 addetti.

Gli sviluppi e le performance che contraddistinguono le grandi imprese leader da quelle di medie e piccole dimensioni sono diversi: nel 2004 il giro d'affari delle prime è cresciuto di circa il 10%, mentre quello delle piccole imprese è calato tra il 20% e il 30%: non potendo controllare la distribuzione, non vantando licenze griffate, le realtà minori perdono quote di mercato o diventano produttori conto terzi. Già nei primi anni Duemila si evidenziano segni di difficoltà che hanno portato alla perdita di circa 300 imprese; dal 2006 al 2007, il numero di piccole e medie imprese del distretto bellunese scende ulteriormente, da 114 a 107 e le aziende artigiane passano da 411 a 373.

Nel tentativo di fornire risposta alle difficoltà del comparto artigiano, nel 2005 è nato il Consorzio "L'occhiale italiano" per iniziativa dei produttori di occhiali di Confartigianato e degli ottici aderenti a Confesercenti, con l'obiettivo di fornire ai produttori artigiani di occhiali una rete di distribuzione diretta ai negozi di ottica, incentivando in questo modo la trasformazione delle piccole imprese da conto-terziste a produttrici in conto proprio¹.

Delle grandi aziende del settore, Luxottica, Safilo, De Rigo, Marcolin e Allison, viene di seguito fornita una presentazione generale, finalizzata a descriverne le caratteristiche, le dimensioni, le scelte adottate in merito alle strategie produttive e distributive.

1.2 Le grandi imprese

1.2.1 Luxottica

Luxottica, leader nella progettazione, produzione e distribuzione di montature da vista e di occhiali da sole di fascia alta e di lusso, è il primo produttore mondiale di occhiali.

L'azienda è stata creata da Leonardo Del Vecchio nel 1961 ad Agordo, in provincia di Belluno, e fabbricava componenti di occhiali per conto terzi; nel 1967, Luxottica ha iniziato a realizzare l'occhiale completo, assemblando le singole parti che già costruiva, e a commercializzarlo con il marchio Luxottica, e nel 1971 ha abbandonato la produzione per conto terzi. Alla fine degli anni Ottanta, il 90% della produzione si concentrava sugli occhiali da vista, ma il mercato iniziava a orientarsi all'occhiale da sole, prodotto che segue maggiormente l'evoluzione della moda ed è quindi soggetto a un ricambio più frequente: tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, la società inizia così a rivolgersi alla produzione di occhiali da sole e a stringere partnership con stilisti di fama mondiale, sia per accordi di licenza, sia per l'acquisizione di marchi prestigiosi. Nel 1988 viene stipulato un accordo di licenza con Giorgio Armani e nel 1990 viene acquisito il marchio Vogue; nella strategia di acquisizione di marchi prestigiosi vanno segnati in particolare Persol (1995) e Ray-Ban (1999). Nel 1990, Luxottica viene quotata alla Borsa di New York e dal 2000 anche in quella di Milano.

I tratti distintivi delle strategie del Gruppo riguardano l'integrazione verticale a monte e a valle, con il controllo di un esteso network distributivo e un forte portafoglio marchi. Tutte le fasi del processo produttivo e distributivo sono gestite internamente: progettazione, realizzazione dei prototipi, ingegneriz-

¹ www.artigianinet.com; Il distretto delle occhialerie della Valle del Piave (2005); Corriere delle Alpi, 11 giugno 2008.

zazione del prodotto, produzione di stampi e delle singole parti della montatura, produzione di lenti, distribuzione a livello mondiale tramite rete commerciale propria, sia all'ingrosso che al dettaglio.

L'integrazione verticale a monte si fonda sul convincimento che l'accentramento e il controllo totale della produzione favoriscano la ricerca di innovazioni nel processo produttivo, stimolino lo sviluppo tecnologico e aumentino la qualità, permettendo di aumentare l'efficienza, con costi minori di produzione e margini più elevati.

L'integrazione a valle si basa sulla convinzione che non basta essere ottimi produttori, ma occorre anche essere a contatto con il mercato, per interpretarne e anticiparne le richieste. La società non trova adeguata una strategia di export mediata dall'utilizzo di distributori grossisti e nel 1981 inizia una strategia di espansione all'estero tramite l'apertura di filiali e la creazione di joint venture. Luxottica, nell'arco di un decennio, costruisce un'imponente rete commerciale internazionale che attualmente conta 38 filiali e 100 distributori indipendenti che servono 130 paesi: in pratica, il mercato viene monitorato attraverso una propria rete distributiva.

Relativamente al network distributivo, va segnalato che nel 1995 Luxottica acquisisce la società proprietaria della più grande catena di servizi di ottica al dettaglio del Nord America, la LensCrafters; un'altra importante acquisizione riguarda la Sunglass Hut Inc, la maggiore catena di negozi di occhiali da sole al mondo, con oltre 1.500 punti vendita nel Nord America e circa 300 negozi nel resto del mondo. Con LensCrafters e Sunglass Hut International, Luxottica è diventata leader nella vendita al dettaglio nel settore degli occhiali da vista e da sole, di fascia alta, di lusso e sportivi, con oltre 6.200 negozi in Nord America, Asia-Pacifico, Cina, Sudafrica, Europa.

Per quanto riguarda il portafoglio marchi, oltre a quelli propri già citati, Luxottica ha in licenza, fra gli altri, marchi prestigiosi quali Bulgari, Burberry, Chanel, Dolce e Gabbana, Donna Karan, Polo Ralph Laurent, Prada e Versace.

Dal punto di vista produttivo, ogni stabilimento è specializzato in una specifica tecnologia produttiva, al fine di incrementare la produttività e di migliorare la qualità della produzione. Luxottica dispone di nove siti produttivi, sei dei quali localizzati in Italia, nel bellunese (Agordo, Sedico e Cencenighe), in provincia di Torino (Lauriano), di Treviso (Pederobba) e di Trento (Rovereto), due in Cina e uno in California (a Oakley). Negli impianti di Sedico, Pederobba e Torino vengono prodotte montature in materie plastiche, mentre le montature in metallo sono realizzate negli stabilimenti di Agordo e Roveredo. Le minuterie metalliche sono prodotte nello stabilimento di Cencenighe. Al 2004 risale la decisione di chiudere un altro stabilimento della società, situato a Gazzada, in provincia di Varese, dove lavoravano 138 persone, in conseguenza alle trasformazioni che il mercato dell'occhialeria aveva subito nel biennio precedente, con particolare riferimento all'emergere di produttori che si avvantaggiano del basso costo della manodopera (www3.varesenews.it, 24 novembre 2004).

Attualmente, il numero complessivo di addetti del Gruppo, a livello mondiale, è di circa 55.000 e a livello nazionale di oltre 6.000; il fatturato nel 2008 è stato superiore ai 5 miliardi di euro, in crescita rispetto all'anno precedente, anche se il quarto trimestre dell'anno è stato contrassegnato dal rallentamento della domanda e dalla contrazione dei margini. Per quanto riguarda le vendite, nel 2008 la divisione wholesale (vendite all'ingrosso) ha registrato un andamento positivo nell'Europa continentale, nei Paesi emergenti e in Nord America, e un rallentamento nei Paesi dell'Europa Mediterranea e in Giappone. Relativamente alla divisione retail (vendite al dettaglio), al calo dei risultati in Nord America si è contrapposta una performance positiva in tutte le altre aree geografiche².

1.2.2 Safilo

La Safilo - Società azionaria fabbrica italiana lavorazione occhiali è il secondo produttore mondiale di occhiali di alta gamma e di lusso; produce e commercializza montature da vista, occhiali da sole, occhiali sportivi e maschere da sci. Il Gruppo Safilo, la cui capofila è la Safilo Group spa, presidia direttamente tutta la filiera produttivo-distributiva, dalla ricerca e sviluppo, alla distribuzione e logistica.

² Per approfondimenti, www.luxottica.it

La società nasce nel 1934, per opera di Guglielmo Tabacchi che rileva la ditta Carniel a Calalzo di Cadore, la prima fabbrica italiana di occhiali, risalente al 1878. Nel 1964 viene aperta la sede di Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia, dove vengono trasferiti gli uffici amministrativi e l'intera produzione di montature in acetato di cellulosa; successivamente, nel 1977 gli uffici, la sede amministrativa e quella commerciale si spostano a Padova. Nel 1990 entra in funzione lo stabilimento di Longarone (Belluno) dove viene localizzata la maggior parte della produzione. A partire dal 1996, Safilo diventa leader nell'occhialeria sportiva (occhiali da sole sportivi e maschere da sci): entra a far parte del gruppo la società americana produttrice di occhiali sportivi Smith Sport Optics e viene acquisita la società austriaca Carrera Optyl. Tra il 2004 e il 2007, Safilo ha depositato oltre 30 brevetti, tra cui un particolare casco da sci e gli occhiali con asta avvolgibile. Va infine segnalato che nel 1986 Safilo Spa viene quotata alla Borsa di Milano e nel dicembre 2003 entra nel capitale azionario della società Csfb Private Equity.

La società, oltre alla sede amministrativa e commerciale di Padova, ha sei stabilimenti di proprietà, quattro dei quali in Italia (Longarone in provincia di Belluno, Santa Maria di Sala a Venezia, Martignacco e Precenicco in provincia di Udine) uno in Slovenia e uno negli Stati Uniti.

Una parte della produzione avviene internamente agli stabilimenti della società, e una parte è stata esternalizzata a produttori terzi; l'esternalizzazione si realizza attraverso collaborazioni stabili con produttori situati in Asia, Italia e Stati Uniti, ed è volta ad assicurare flessibilità produttiva, contenimento dei costi e attenzione ai mercati di riferimento.

Internamente, la produzione è organizzata in due divisioni: plastica e semilavorati, e metallo.

La prima riguarda gli stabilimenti di Santa Maria di Sala (Venezia), Precenicco e Martignacco (Udine): nello stabilimento veneziano, dove si trova anche la divisione ricerca e sviluppo che studia e progetta nuove tecnologie per ottimizzare il processo produttivo, vengono prodotte le montature in acetato, iniettato e Optyl; nello stabilimento di Precenicco si eseguono le lavorazioni di finissaggio, assemblaggio e verniciature; quello di Martignacco è specializzato nella produzione di componenti e accessori.

La divisione metallo si articola negli stabilimenti di Longarone (Belluno) e in quelli esteri: lo stabilimento sloveno è specializzato nei semilavorati in iniettato e Optyl e nelle maschere da sci; quello statunitense produce maschere da sci e da motociclismo.

Per quanto riguarda la distribuzione, va segnalato che, in un'ottica di espansione commerciale all'estero, a partire dagli anni Ottanta vengono costituite o acquisite le prime filiali commerciali in Europa (Belgio, Spagna, Germania, Francia e Svezia) e negli Stati Uniti (nel 1986 il Gruppo acquista il controllo della società Starline Optical Corp., azienda commerciale). In questo modo, il Gruppo entra in nuovi segmenti di mercato, promuovendo una riqualificazione del prodotto come accessorio di moda e non più solo come mezzo correttivo della vista: nel corso degli anni, entrano nel portafoglio marchi, nomi prestigiosi come Gucci, Diesel, Christian Dior, Max Mara, Max&Co, Valentino, Yves Saint Laurent, Armani, Balenciaga. Oltre a questi marchi in licenza, la Safilo detiene marchi di proprietà: Safilo, Oxydo, Blue Bay, Carrera, Smith e Pierre Cardin.

Negli anni Novanta e Duemila, il Gruppo potenzia la propria rete distributiva in Europa (Gran Bretagna, Olanda, Austria, Portogallo, Svizzera) e nel resto del mondo (Australia, Sud Africa, Giappone, Brasile, Hong Kong, India, Singapore, Malaysia, Cina, Corea, Messico e Russia).

Attualmente, la distribuzione è composta da tre centri principali, con sede a Padova, negli Stati Uniti e a Hong Kong, e da altri centri minori. Safilo vende i propri prodotti in circa 130 Paesi, in 41 dei quali opera direttamente tramite 32 filiali commerciali, mentre negli altri la distribuzione avviene tramite oltre 170 distributori indipendenti. Ciascuna filiale coordina una rete di agenti commerciali locali, che operano prevalentemente in esclusiva, raggiungendo oltre 130.000 punti vendita.

Per il mercato europeo, oltre alla costituzione di società nei Paesi già citati (Belgio, Olanda, Francia, Germania, Austria, Spagna, Svezia, Gran Bretagna, Portogallo, Svizzera), Safilo è presente anche in Slovenia, Grecia, Russia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. In America, Safilo è attiva oltre che negli Stati Uniti, anche in Brasile, Messico e Canada. La rete distributiva si estende anche in Asia (Hong Kong, Singapore, Giappone, Malaysia, Cina, Corea, India), Australia e Africa.

Safilo detiene alcune catene di distribuzione, fra cui Solstice (acquistata nel 2002, con 155 punti vendita nel mercato statunitense), Loop Vision (entrata a far parte del gruppo nel 2006, 64 punti vendita si-

tuati in Spagna), e dal 2008 anche Just Spectacles (35 punti vendita in Australia) e Sunglas Island (55 punti vendita in Messico), Eyedonist (11 punti vendita fra Europa e Asia). Attualmente, il gruppo Safilo conta oltre 8.000 dipendenti nel mondo, di cui circa 5.000 lavorano nelle sedi italiane, e nel 2008 ha conseguito un fatturato di 1,148 miliardi di euro³.

1.2.3 De Rigo

Il Gruppo De Rigo, fondato dai fratelli Ennio e Walter De Rigo, opera in più settori: inizia la propria attività nel campo dell'edilizia, a Cortina d'Ampezzo, per diversificarsi poi nel campo della refrigerazione industriale e della gestione alberghiera; l'attività nel campo dell'occhialeria è più recente e inizia a cavallo fra gli anni Settanta e Ottanta.

Più precisamente, nel 1978, Ennio De Rigo fonda l'azienda che si occupa della produzione di occhiali da sole, da vista e di componenti ottiche, e nel 1983 inizia produrre con il proprio marchio Police. La De Rigo, nell'arco di qualche anno, si attesta fra i produttori leader di occhialeria e lancia il secondo brand di proprietà, Sting, e nel 1992 acquisisce il marchio Lozza. L'azienda inizia poi a produrre occhiali da sole e da vista per conto di famose case di moda licenzianti, fra cui Fendi, Ero, Furla, Chopard, Escada, Ermenegildo Zegna, Jean Paul Gautier. Nell'arco di una decina d'anni dalla costituzione, la De Rigo ha raggiunto il terzo posto nella classifica delle maggiori aziende del settore (dopo la Luxottica della famiglia Del Vecchio e la Safilo dei fratelli Tabacchi). Vengono aperti due nuovi stabilimenti nella zona di Longarone, dove si concentra la gran parte delle attività: il primo accoglie il quartier generale, mentre il secondo si occupa di colorare le montature degli occhiali in metallo. Nel 2004, la De Rigo diventa una holding e viene costituita la De Rigo Vision che opera nella vendita e nella produzione di occhiali. Nel 2008 vengono aperte filiali in Corea e in Portogallo.

Per quanto riguarda la presenza nei diversi mercati, va sottolineato che la De Rigo è il maggiore distributore al dettaglio di prodotti ottici del mercato iberico e in quello britannico: nel 2000 acquisisce la General Optica, catena di ottica operante in territorio spagnolo e portoghese, che consente alla società di avvalersi di 175 negozi di proprietà e 30 in franchising e di coprire una quota di mercato del 10%; analogamente, grazie alla catena Dollond&Aitchison The Opticians, una delle principali catene di negozi di ottica al dettaglio della Gran Bretagna, De Rigo diventa uno tra i principali attori anche nel mercato britannico, con una quota dell'8,5%, 236 negozi di proprietà e 140 in franchising.

Nel 2007, il fatturato del Gruppo De Rigo ha raggiunto i 662,7 milioni di euro, con una crescita del 5,1% rispetto al 2006 (considerando anche i franchising e le licenze sul marchio Police); il consolidato è pari a 582,2 milioni di euro, in crescita del 4,6% rispetto ai 556,6 milioni dell'anno precedente. Il margine operativo lordo è salito a 64,2 milioni di euro (dai 63,7 del 2006) e ha rappresentato l'11% del fatturato.

La divisione di produzione e vendita all'ingrosso ha avuto un fatturato di 184,9 milioni di euro (+ 13,5% rispetto al 2006), grazie allo sviluppo generalizzato di tutti i marchi e al consolidamento delle nuove filiali in Croazia e in Brasile. La vendita al dettaglio, 413,9 milioni di euro, ha registrato un aumento dell'1,7%, grazie alla forte crescita delle vendite dei 228 negozi della catena General Optica, che compensa il lieve calo delle vendite nei 398 negozi della catena Dollond&Aitchison⁴.

1.2.4 Marcolin

La fabbrica artigiana Marcolin nasce in Cadore nel 1961, per mano di Giovanni Marcolin che punta sull'innovativa idea di impreziosire le montature con aste in metallo, anziché in plastica, tanto che nel 1964 il nome dell'azienda diventa Marcolin Occhiali Doublè, dal nome del laminato usato per produrre gli occhiali. Nel 1967 apre il nuovo stabilimento di Vallesella di Cadore e l'anno successivo inizia la commercializzazione degli occhiali negli Stati Uniti. Fra gli anni Settanta e Ottanta l'azienda cresce si-

³ Per approfondimenti, www.safilo.com, in particolare "Safilo Group S.p.a.", Padova, febbraio 2009.

⁴ Per approfondimenti, www.derigo.com

gnificativamente, passando dagli 80 dipendenti del 1974 ai 200 del 1984, raggiungendo una produzione di un milioni di montature all'anno. Nel 1988 apre uno stabilimento per la produzione di montature in acetato e il quartier generale si trasferisce a Longarone; vengono poi costituite due nuove filiali, in Portogallo e in Gran Bretagna.

Nel 1995 viene firmato il primo accordo di licenza con Dolce & Gabbana, cui seguono accordi con altre rinomate griffe, come Replay (1997) e Roberto Cavalli (1999). Negli anni Novanta viene potenziata la distribuzione e nel 1999 vengono aperte filiali nel Far East; nello stesso anno, l'azienda entra nel sistema telematico della Borsa Italiana. Poco dopo, la Marcolin acquisisce la Cébé, nota azienda francese produttrice di maschere da sci e occhiali sportivi. Nel 2004 entrano nella compagine societaria Andrea e Diego Della Valle e due anni dopo il Gruppo Marcolin, in joint venture con Optec, azienda giapponese rinomata per la produzione e distribuzione di occhiali di alta gamma, costituisce la filiale Marcolin Japan.

Attualmente, il Gruppo Marcolin ha due stabilimenti in Italia, a Vallesella di Cadore e a Longarone, dove viene realizzata la maggior parte della produzione di occhiali da sole e da vista, in tre materiali (metallo-titanio, acetato pantografato e iniettato). Il Gruppo controlla direttamente 12 società di distribuzione, si avvale di 300 venditori diretti e indiretti; è presente in 80 Paesi con 40.000 punti vendita e ha cinque show room (Milano, Parigi, New York, Barcellona, Stoccolma). Per il gruppo, a livello mondiale, lavorano oltre 1.000 addetti.

Nel 2007 sono stati prodotti e distribuiti 5,5 milioni di paia di occhiali; a Marcolin fanno capo, oltre al marchio omonimo, altri 12 marchi, in proprietà o in licenza, fra cui Tod's, Hogan e John Galliano.

L'esercizio 2008 per il Gruppo Marcolin è stato caratterizzato dal ritorno all'utile dopo tre anni di perdite. I dati consolidati riportano un fatturato in crescita, che raggiunge i 186,8 milioni di euro (+2,5% rispetto al 2007, 4,9% a cambi costanti); il fatturato della capogruppo è pari a 120,6 milioni di euro (in crescita rispetto ai 110,8 milioni del 2007). Per quanto riguarda le vendite, il 19,4% è andato al mercato nazionale, il 38,8% si è rivolto a mercati europei e il 21,6% al mercato statunitense; altri mercati di sbocco importanti e in crescita sono il Brasile, la Corea del Sud, gli Emirati Arabi e la Turchia⁵.

1.2.5 Allison

Allison è una fra le società leader nel settore delle occhialerie e i suoi prodotti sono rivolti a un target di fascia molto elevata; fa parte del Gruppo Carisma Bain & Company, leader nella consulenza aziendale, strategica e organizzativa: più precisamente, nel 2004 Allison viene acquisita al 91% del suo capitale dal Paladin Capital Partners Spa del Gruppo Carisma, mentre il restante 9% viene acquisito dal management aziendale.

La Allison ha sede a Padova e uno stabilimento produttivo a Volta Mantovana (Mantova), occupa circa 500 dipendenti e ha un fatturato che si aggira intorno ai 100 milioni di euro. Produce su licenza diversi marchi internazionali, fra i quali Alessandro dell'Acqua, Ferrè, Missoni, Moschino, Vivienne Westwood⁶.

2 IL SETTORE DELLE OCCHIALERIE IN FRIULI VENEZIA GIULIA: CARATTERISTICHE GENERALI

Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema produttivo del settore delle occhialerie, il Friuli Venezia Giulia vede la presenza di due grossi stabilimenti del Gruppo Safilo, di una realtà imprenditoriale più frammentata distribuita soprattutto nel territorio carnico e di singole realtà significative in altre zone. L'occupazione del settore è soprattutto femminile e in molti casi interessa donne giovani.

⁵ Per approfondimenti, www.marcoli.com

⁶ Per approfondimenti, www.allison.it

2.1 Gli stabilimenti Safilo e la Visottica

Dei quattro stabilimenti italiani del Gruppo Safilo, due sono localizzati in provincia di Udine: uno a Martignacco e l'altro a Precenicco. Il primo, divenuto di proprietà della Safilo negli anni Ottanta, occupa attualmente 612 lavoratori e produce componenti per occhiali rivolti a tutto il Gruppo, realizza prototipi, aste e lavorazioni meccaniche. Nello stabilimento di Precenicco, sorto negli anni Novanta, lavorano 329 dipendenti; si occupa della verniciatura e del finissaggio dei prodotti del Gruppo, nonché del ricevimento della merce proveniente dalla Cina.

Negli anni Novanta erano attivi in provincia di Udine anche altri due stabilimenti, localizzati a Coseano e a Ronchis di Latisana, che però sono stati chiusi nel 2005; gli addetti e le lavorazioni sono stati trasferiti negli stabilimenti di Martignacco (da Coseano) e di Precenicco (da Ronchis).

Un'altra realtà significativa presente in regione è la Visottica Industrie Spa⁷, che ha uno stabilimento a Nimis. La società, la cui sede principale è a Susegna, in provincia di Treviso, è nata nel 1947 e ha iniziato la propria attività nel campo della meccanica di precisione; attualmente i componenti prodotti si rivolgono a diversi settori: occhialeria, elettronica, elettromeccanica, automobile e medicale. Per quanto riguarda in particolare l'occhialeria, Visottica è un'azienda di riferimento a livello mondiale nel settore della minuteria di precisione e produce una vastissima gamma di microelementi metallici (gestisce oltre 15 mila codici). È presente con una propria rete di agenti e distributori in Francia, Spagna, Portogallo, Turchia, Stati Uniti, Argentina, India, Hong Kong, Cina e Corea del Sud. Opera in tre stabilimenti che occupano complessivamente 250 addetti; in quello di Nimis, la cui produzione è rivolta in gran parte alla Safilo, lavora circa un'ottantina di persone.

2.2 L'occhialeria in Carnia

Altre imprese operanti nel settore dell'occhialeria sono localizzate in territorio carnico; a questo proposito, va ricordata la prossimità geografica fra quest'area della montagna friulana e il distretto delle occhialerie del bellunese, che da decenni è un importante bacino occupazionale per lavoratori pendolari che dai comuni della Carnia si recano quotidianamente a lavorare nel cadorino⁸. In particolare, il boom del settore negli anni Ottanta ha visto uno sviluppo molto intenso del pendolarismo, cui ha fatto seguito la delocalizzazione in Friuli di alcune attività e un flusso anche inverso di lavoratori, che dal Cadore vengono a lavorare nelle imprese carniche di maggiori dimensioni.

Nel corso degli anni Novanta è stata intrapresa una politica volta a incentivare l'insediamento di attività produttive direttamente nel territorio friulano, partendo dalla constatazione delle potenzialità di sviluppo del distretto cadorino: più precisamente, si è trattato di una rosa di interventi che oltre agli incentivi per le imprese che si insediavano nella zona, ha visto la realizzazione di progetti comunitari e la partecipazione di Agemont - Agenzia per lo Sviluppo Economico della Montagna, del Centro per l'impiego di Tolmezzo, della Comunità Montana e dei Comuni della zona.

Le finalità degli interventi muovevano su più livelli: la nascita di nuove attività produttive avrebbe portato con sé la creazione di nuovi posti di lavoro e quindi avrebbe stimolato una maggior propensione delle famiglie a rimanere a vivere nella zona, tenendo presente anche che con lo sviluppo dell'imprenditoria in loco sarebbe stato possibile contenere il pendolarismo in uscita che quotidianamente coinvolgeva le donne del luogo. In realtà, solo una modesta percentuale dell'imprenditoria era originaria del luogo: in diversi casi si è assistito alla localizzazione in Carnia di specifiche fasi di lavorazione con l'apertura di nuove unità produttive gestite da imprenditori veneti già operanti in Cadore.

Nel periodo che si estende approssimativamente fra il 1993 e il 1996 sono comunque nate numerose imprese di dimensioni diverse, dalle micro e piccole con pochi dipendenti (da poche unità fino a 10-15

⁷ Per approfondimenti, www.visottica.com

⁸ Per facilitare il flusso dei pendolari fra Friuli e Veneto è recentemente stata rinnovata la convenzione tra il Comune di Erto e Casso e la Safilo per mantenere operative le due tratte di corriera che consentono ai pendolari della zona di raggiungere il Bellunese: in base all'accordo, l'80% delle spese viene coperto dai Comuni di Erto e Casso, Claut e Cimolais, dalla Provincia di Pordenone e dall'Atap, e il 20% dall'azienda.

dipendenti) a realtà più grandi, con diverse decine di addetti (fino a un centinaio); complessivamente, le nuove realtà produttive hanno creato circa 4-500 posti di lavoro. Le aree più interessate sono state la Val Tagliamento, in particolare i comuni di Forni e di Ampezzo, Paularo in Val Chiarsò, Comeglians in Val Degano e Prato Carnico in Val Pesarina. Inoltre, il progetto comunitario Perifra, gestito da Agemont, aveva consentito la riconversione di una caserma dimessa (la Caserma Maronese di Paularo), che è stata in grado di ospitare tre nuove imprese, presso cui lavorava circa un centinaio di dipendenti. Le imprese di occhialeria della Carnia operano in genere come terziste delle grandi società, in particolare per Luxottica e per Safilo, ma anche per Marcolin e per De Rigo; le imprese di maggiori dimensioni ricoprono il ruolo di prime terziste e a loro volta hanno un indotto composto da micro imprese della zona. Pur non lavorando in genere per un unico committente, sono tuttavia prive un mercato proprio e quindi dipendenti dagli ordini dei grandi produttori; solo alcune hanno adottato una strategia di diversificazione delle produzioni, che ha consentito loro di avvicinarsi anche a settori diversi dall'occhialeria, e che le ha aiutate a superare i momenti di difficoltà. Oltre alle imprese che producono parti di occhiali, non mancano imprese galvaniche e imprese impegnate nella produzione di stampi. Già a partire dalla metà degli anni Novanta ha preso avvio la delocalizzazione delle produzioni in Paesi a basso costo della produzione, resa possibile grazie alla vendita di macchinari alla Cina; nello stesso periodo, il rafforzamento della lira ha fatto sì che i benefici derivanti dalla svalutazione siano venuti a calare, rallentando le esportazioni.

Alla fine degli anni Novanta, le imprese non solo della Carnia, ma anche del veneto e del distretto cadorino in particolare, hanno quindi iniziato a incontrare le prime difficoltà, che nel tempo hanno avuto ripercussioni negative sia sul numero di imprese attive (molte delle realtà presenti negli anni Novanta non sono più attive), sia sui livelli occupazionali che via via andavano a contrarsi.

Il momento di crisi più recente è iniziato nella seconda parte del 2008: la contrazione degli ordini provenienti dai grandi gruppi ha messo in difficoltà le imprese, che adottano misure diverse, dal ricorso alla cassa integrazione, alla sospensione dei lavoratori per le piccole imprese artigiane, ai licenziamenti individuali.

Per quanto riguarda la situazione attuale delle occhialerie in Carnia e degli addetti nel settore, si annoverano diverse imprese a Forni di Sotto (comune dove risiedono 690 persone, di cui un centinaio occupate nelle occhialerie): l'azienda di maggiori dimensioni della zona, con circa un centinaio di dipendenti, è la Complast; nelle immediate vicinanze sono localizzate Target, Top Style e Tecnoservice, tre aziende che nell'arco di un paio d'anni sono passate da una cinquantina di addetti a una ventina. A Prato Carnico si trovano la Occa e la New Project; a Ovaro la Omec, passata in due anni da 30 a 10 dipendenti circa; a Tolmezzo la Comelstile, con più di una decina di addetti, e a Forni di Sopra l'Occhialeria Df (una dozzina di addetti). Altre, come la Carisma e la Cromatec di Paularo, che assieme occupavano quasi un centinaio di dipendenti, hanno cessato la propria attività.

3 LE VICENDE RECENTI

La relazione di monitoraggio sulla situazione di difficoltà occupazione che colpisce il settore delle occhialerie a livello nazionale e regionale si completa con la sintesi delle notizie diffuse sulla stampa nazionale e locale⁹.

3.1 Il quadro nazionale

Già a partire dal 2008 si registrano i primi segnali di difficoltà: nei primi tre mesi dell'anno, infatti, le vendite di lenti hanno subito una flessione del 3%. Per quanto riguarda i maggiori produttori del settore, Luxottica ha visto contrarsi il proprio utile del 19,2% (dai 128,3 milioni di euro del primo trimestre

⁹ In particolare, oltre ai quotidiani locali, sono stati consultati testate nazionali quali Il Sole 24 Ore, Corriere Economia, Milano Finanza, e altre relative alle regioni in cui hanno sede importanti stabilimenti (fra cui il Corriere delle Alpi).

2007 ai 103,7 del 2008) e Safilo del 36,5% (da 29,8 milioni del primo trimestre 2007 a 13,2 del 2008). A contribuire in parte a questi risultati, sono riconducibili il grande peso del mercato statunitense nelle esportazioni e il continuo apprezzamento dell'euro. La prima reazione al venir meno del trend di crescita che aveva caratterizzato l'occhialeria negli anni precedenti, viene approntata proprio dai due maggiori produttori del settore, Luxottica e Safilo che iniziano ad agire sulla leva occupazionale.

Nel 2008, Luxottica ha gestito la contrazione non rinnovando 240 contratti a termine che riguardavano personale occupato negli stabilimenti di Rovereto, Agordo e Pederobba. Tale provvedimento è in controtendenza rispetto all'aumento degli organici verificatosi nel biennio precedente, durante il quale i contratti a tempo indeterminato erano aumentati di oltre il 10%, passando da 5.956 dipendenti a 6.767, di cui 4.314 concentrati nei tre stabilimenti bellunesi. Un'altra misura utilizzata a cavallo fra il 2008 e il 2009 ha riguardato l'estensione delle ferie nel periodo natalizio, iniziate il 19 dicembre e concluse il 7 gennaio (gli anni precedenti il lavoro si protraeva fino alla mattina della vigilia di Natale per riprendere il 2 o il 3 gennaio).

A gennaio 2009, per la prima volta nella sua storia, Luxottica ricorre alla cassa integrazione ordinaria che nel primo bimestre ha interessato per quattro giorni tutti i sei stabilimenti italiani del gruppo (Agordo, Cencenighe, Sedico, Pederobba, Rovereto e Lauriano); sono stati esclusi dal provvedimento gli addetti alla logistica dello stabilimento di Sedico (oltre 500 dipendenti). Per gli stabilimenti di Pederobba e Rovereto, dove vengono realizzate le produzioni più colpite dal calo della domanda, sono stati successivamente definiti altri cinque giorni di cassa integrazione a partire dal 9 marzo. Secondo i vertici della società, la cassa integrazione prevista consentirà di rallentare la produzione e quindi ridurre la merce giacente in magazzino. Secondo gli analisti, le difficoltà di Luxottica sono legate alla fortissima crisi dei consumi nel mercato statunitense (cui è diretta una rilevante quota di esportazioni) e ai margini di miglioramento nel campo degli occhiali da uomo, la cui quota si è ridotta quando il marchio Armani è passato alla Safilo.

Un'altra linea di interventi recentemente messa in campo dal Gruppo parte da un duplice presupposto: la propria responsabilità sociale nei confronti della collettività e la consapevolezza che la diminuzione del potere di acquisto non è più compensabile solo attraverso i tradizionali interventi sulla retribuzione. Sulla base di queste premesse e in seguito a un accordo con i sindacati, è stato avviato un innovativo sistema di incentivazione basato su benefici non monetari per i dipendenti dei sei insediamenti industriali italiani, la cui retribuzione media è di circa 1.200 euro netti mensili. Le misure previste riguardano per esempio il sostegno ai figli dei dipendenti, cui vengono offerte opportunità di formazione e incentivi al merito; sono stati stipulati accordi con catene di vendita al dettaglio per l'acquisto di beni di consumo primario, convenzioni con centri di medicina preventiva e diagnostica, per cure pediatriche e odontoiatriche; sono previsti interventi per l'istruzione scolastica, borse di studio e orientamento professionale, nonché assistenza sociale di sostegno.

Oltre a questi provvedimenti, Luxottica ha contestualmente avviato un'operazione di potenziamento della propria presenza in India.

Anche l'altro grande gruppo, la Safilo, per rispondere alla contrazione degli ordini ha deciso il ricorso alla cassa integrazione che colpisce i circa 1.200 dipendenti impiegati nello stabilimento di Longarone, circa 500 dipendenti dello stabilimento di Santa Maria di Sala e un centinaio dei lavoratori dello stabilimento di Martignacco, per il periodo che va dal 26 gennaio al 29 marzo.

Emergono prime informazioni relative alla definizione di un piano per il rilancio della società, al quale sta lavorando l'amministratore delegato, Roberto Vedovotto, che già in passato aveva guidato il Gruppo e che ora vi lavora nuovamente, dopo un'esperienza alla Lehman Brothers e una in Giappone. Il piano allo studio prevede l'ingresso di un private equity internazionale in una impresa di nuova costituzione, comunque partecipata anche dalla famiglia Tabacchi, al fine di garantire l'ingresso di nuovi capitali. Fra i gruppi finanziari di cui è stato reso noto il nome, figurano due fondi d'investimento americani, Bain Capital e Apex Partners, e il fondo anglosassone Cvc Capital Partners. Il piano deve essere comunque riconosciuto anche da un pool di banche creditrici della Safilo, verso le quali a settembre 2008 risultava un'esposizione finanziaria netta di 566 milioni di euro.

3.2 Il quadro regionale

I primi segnali di cambiamento per gli stabilimenti friulani del Gruppo Safilo si manifestano nel 2008, quando a ottobre per i 30 dipendenti del reparto progettazione viene ventilata l'ipotesi di trasferimento nello stabilimento di Santa Maria di Sala, in provincia di Venezia. L'obiettivo è quello di unire gli ideatori dei modelli ai progettisti, in modo tale che chi pensa ai nuovi modelli di occhiali possa lavorare in stretta sinergia e confrontarsi direttamente con i tecnici della progettazione.

Si innescano preoccupazioni legate al fatto che lo stabilimento di Martignacco, senza il reparto dedicato alla creazione di nuovi modelli, rischia di perdere la propria importanza, lasciando intravedere che questa misura possa essere il primo passo di una riorganizzazione più importante e portare a un suo successivo ridimensionamento. Alla fine dell'anno, azienda e sindacati concordano che il trasferimento dei lavoratori avvenga a partire da gennaio 2009 per un periodo di prova di tre mesi; per loro è prevista una riduzione di orario, da 8 a 7 ore giornaliere, un'indennità di trasferta, la copertura delle spese della mensa e l'auto aziendale. La decina di persone che non ha dato la propria disponibilità al trasferimento sarà impiegata in altri reparti dello stabilimento di Martignacco: si tratta di donne che non riuscirebbero a conciliare il nuovo lavoro con la cura dei figli o di occupate part time.

Nel mese di gennaio viene resa nota la decisione della Safilo di affidare a un gruppo di manager la predisposizione di un piano di riorganizzazione che potrebbe avere conseguenze pesanti dal punto di vista occupazionale, sia per i lavoratori veneti che per quelli friulani.

Il 14 gennaio ha luogo un incontro fra azienda e sindacati in cui la società comunica di aver subito un calo degli ordini del 40% e di doversi far fronte con il ricorso a dieci settimane di cassa integrazione ordinaria. Viene sottoscritto un accordo in base al quale si prevede in una prima fase il ricorso alla sospensione a zero ore a rotazione per un giorno alla settimana per un centinaio di dipendenti che lavorano nel reparto tecnico dello stabilimento di Martignacco a partire dal 19 gennaio; successivamente, dal 2 febbraio, l'estensione del provvedimento a 620 dei 670 lavoratori.

Il provvedimento innesca due timori: quello dello smantellamento del sito e quello che i analoghe misure possano coinvolgere anche lo stabilimento di Precenico, sul cui futuro azienda e sindacati si sono confrontati il 26 gennaio. Durante l'incontro è stato concordato il ricorso alla cassa integrazione anche per lo stabilimento della Bassa Friulana: il provvedimento interesserà a rotazione tutti i 300 dipendenti, per un giorno alla settimana a partire dai primi di febbraio fino al 28 marzo.

L'andamento del mercato e la contrazione degli ordini hanno colpito anche altre realtà produttive locali: a gennaio è stata richiesta la cassa integrazione per i 70 dipendenti dello stabilimento Visottica di Nimis, che già a partire dallo scorso anno aveva cominciato ad accusare le prime difficoltà e non aveva rinnovato i contratti di lavoro a termine.

La Complast di Forni di Sotto ha avviato la procedura di cassa integrazione a rotazione per i 98 dipendenti per 13 settimane; le modalità con cui verrà utilizzato l'ammortizzatore saranno definite settimanalmente: il giovedì, l'azienda comunicherà ai dipendenti quanti saranno quelli presenti al lavoro nella settimana successiva, in relazione alle commesse in entrata. La cassa integrazione è stata concordata per un giorno alla settimana, cui si aggiunge l'utilizzo da parte del personale dei permessi e delle ferie, nell'intento di ridurre la busta paga nella misura inferiore possibile.

Anche le imprese artigiane sono in difficoltà e hanno iniziato a ricorrere alla sospensione prevista dall'Ebiart, già a partire dagli ultimi mesi del 2008; fra le imprese interessate, la Top Style di Forni di Sotto, la Comelstile di Tolmezzo, la New Project e la Occa di Prato Carnico, l'Occhialeria DF di Forni di Sopra.



OSSERVATORIO SULLE SITUAZIONI
DI DIFFICOLTÀ OCCUPAZIONALE
SETTORE OCCHIALERIA



**Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale
della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**

via San Francesco, 37
34133 - Trieste
Tel. 040 3775227 - Fax 040 3775197